

Tes. Donzella ah tù non sai
Il tuo destin ancor? spera vivrai.

S C E N A VI.

Carilda, e Alceste.

Car. **E** Ognuno in faccia a morte
M' abbandona così

Alc. Bell' idol mio
Frena i sospiri tuoi, teco son io.
Ah se dall' Urna io trassi il tuo bel nome
La tua vita ancora
Dal periglio trarrò.

Car. Lascia ch'io mora.

Alc. Ch' io ti lasci morir? non sai qual sia

Or m'uccidesse almeno il mio tormento.

Dividere mi sento

In mille parti il core,

E il mio crudel dolore

Uccidermi non sa!

Non mi sgomenta, o Numi

La barbara mia sorte

Ma l'Idol mio da morte

Togliete per pietà

S C E N A VIII.

Arianna, e Alceste.

Alc. **E** Credere degg'io



Car. **A**H senti ..Ah non t' espor .. ei non m'ascolta
Ei si perde per me, che giorno è questo?
Pria che col mostro infame
Egli per me s' esponga al gran cimento

Ed io voglio per lei
O vincere, o morire.
Aria. Oh raro esempio
Di costanza, ed amor, quanto diverso
E mai Teseo da te
Alc. Perfido Amico



N. 135.

M.C.F.P.

00104
LA.0125

ARIANNA E TESEO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA MAGNIFICA
ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

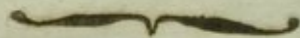
NELLA CORRENTE PRIMAVERA 1800.

DEDICATO

ALLE GENTILISS. DAME

E

NOBILISS. CAVALIERI.



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

Con Approvazione.

ARIANNA F. T. 1800

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DEI CARATTERI

DEL TEATRO DELLA MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA CORRENTE PRIMAVERA 1800

DEDICATO

ALLE GENTILISS. DAME

NOBILISS. CAVALIERI.



IN VERONA

PER DIGNI RAMMANNINI

Con approvazione

GENTILISS. DAME
NOBILISS. CAVALIERI.

Non farò ogni possibile per
rendervi degno del vostro e del
comune compimento, e noi con
l'aver in dono l'atto con il
qual si figura con il più profondo
rispetto, e la massima venerazione

E' si chiara, e si conosciuta l'
ammirabile vostra bontà, che non
ci lascia campo a dubitare, voglia-
te ricevere sotto la vostra validis-

sima protezione quest' ultimo Dramma, che noi umilmente vi consacriamo.

Noi faremo ogni possibile per renderlo degno del vostro, e del comune compatimento, e voi concedeteci in dono l' alto onore di potersi segnare con il più profondo rispetto, e la massima venerazione.

*Umiliss. Divotiss. Oblig. Servitori
Gl' Impresarj.*

ARGOMENTO.

L' Odio politico degl' Ateniesi contro Minosse Re di Creta fu la cagione per cui fecero su le Terre loro trucidare Androgeo suo Figlio dopo che Archeo Principe di Tebe, e confederato d' essi gli aveva fatta rapire una Figlia appena nata, la quale però fu conservata, e segretamente allevata come sua propria col nome d' Arianna. Mosse perciò Minosse ad essi una sanguinosa guerra, nel corso della quale, essendosi unite all' Armi Cretensi anche l' ire degli Dei, si trovavano nell' ultima desolazione. Consultatosi l' Oracolo, rispose, che ad ogni costo si placasse Minosse, essendo questo l' unico mezzo di veder terminate le miserie d' Atene. Si ottenne finalmente dal Re offeso la pace, ma con patto, che all' ora, ed ogni sette anni si mandasse in Creta un lagrimevole tributo di sette Giovani Ateniesi, li quali erano destinati a servire ne' giuochi istituiti ad onore di Androgeo, dove quasi tutti morivano, ed altre tante Donzelle, che si davano in preda al Minotauro, estraendosi all' arrivo dell' infelice omaggio, e così successivamente ogn' anno, quella, che in tal guisa morire doveva. Portava la fatal legge, che ciò dovesse perpetuamente continuarsi, quando non fosse comparso qualche Campione, il quale per salvar esse vittime si esponesse a superar le forze del mostro, ad uscir dall' intricate vie del Laberinto, ed a combatterlo.

tere con Tauride Uomo ferocissimo, Figlio di Ulcano, a condizione, che restando costui vinto, s'intendesse libera per sempre da simile tributo la Città d'Atene, e si ricuperassero gl'ostaggi, che per la fedele osservanza di esso colà anticipatamente si mandavano. Arrivato il tempo del terzo omaggio, andò Teseo Figlio d'Egeo a presentarlo spinto egualmente, e da una generosa virtù, e da una impaziente brama di rivedere Arianna, la quale all'ora appunto, creduta Figlia d'Archeo, stava in ostaggio presso di Minosse. Caduta la compassionevole estrazione sopra Carilda teneramente amata da Pirritto, nominato nel Dramma Alceste, grande Amico di Teseo, volle questi salvarla con tutti li rischj accennati, e con l'opportuno ajuto d'Arianna, venne a capo della sua magnanima impresa, serbandò l'Amata all'Amico, conquistando la sua adorata Arianna, e ponendo gloriosamente il fine alla calamità della Patria.

Come ciò accadesse, si vede nel corso del presente Dramma, il quale si fonda parte nella Storia di Teseo scritta da Plutarco, Diodoro, ed altri: parte nelle favole, che da Aelanico, Filacoro, ed altri con Ovidio, furono alla Storia ingegnosamente intrecciate, e parte finalmente nell'invenzione di quelle cose, le quali per essere verisimili possono lecitamente al vero accoppiarsi.

La Scena si rappresenta in Creta Capitale di quel Regno.

A T T O R I.

ARIANNA Figlia di Minosse Amante di Teseo, e creduta Figlia d'Archeo Principe di Tebe, mandata dagli Ateniesi in ostaggio a Minosse.

Sig. Antonia Falzi.

TESEO Figlio di Egeo Re di Atene, Amante d'Arianna.

Sig. Giacomo Davide al servizio di S. A. R. il gran Duca di Toscana.

ALCESTE Famoso Amico di Teseo, e Amante di Carilda.

Sig. Luigia Caldarini.

MINOSSE Re di Creta.

Sig. Pietro Rigbi.

CARILDA Una delle sette Donzelle Nobili mandate in tributo a Creta, Amante non corrisposta da Teseo.

Sig. Marianna Muraglia.

TAURIDE Figlio di Vulcano, e General dell'Armi di Creta.

Sig. Angelo Galetti.

Quattro Donzelle Atteniesi con Carilda.

Quattro Giovani Atteniesi con Teseo.

Guardie Reali, e Soldati con Minosse.

Marinari.

La Musica dello Spartito è del Sig. Pietro Vinter.

B A L L E R I N I .

Li Balli saranno composti, e diretti dal Primo
Ballerino Sig. FILIPPO BERETTI.

Il Ballo avrà per Titolo
IL MAESTRO DI VILLA BALLO COMICO.

Primi Ballerini serj assoluti

Signori

Domenico Serpos § Giuditta Mangili

Primi Grotteschi estratti a sorte.

Sig. Luigi Montani § Sig. Carlo Vienna § Sig. Luigi Sbrocchi
Sig. Chiara Boggio § Sig. Giuseppa S. Ambroggio.

Terzi Ballerini

Signori

Ang. Vendramina § Vinc. Battaglia § Carolina Buzani

*Primi Ballerini di mezzo Carattere
suori de' Concerti.*

Sig. Innoc. Buzani § Sig. Santa Viganò

Altra Ballerina per Amorino

Sig. Luigia Vendramina

Con Numero 24 Figuranti

L'Orchestra sara' composta di varj Professori del
Paese, ed alcuni Forastieri, trà i quali vi saranno.
Il Sig. Carlo Paesler Primo Oboe. Il Sig. Angelo
Ferlandis Primo Corno Inglese, e Fagotto. Il Sig.
Giuseppe Nucci Primo Violino de' Balli.

A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA.

Porto della Città di Creta. Minosse siede
sopra d'un Trono, Arianna, e Tau-
ride, in piedi dai lati.

Minosse, Tauride, Teseo, e Carilda.

C O R O .

E Cco o Rè l' altera Attenne
Ch' offre a te gli omaggi suoi
Venga il Mondo a piedi tuoi
I tributi a presentar.

Tes. Egeo mio genitor, e Rè in Attenne
Minosse a te salute in via: la fede
A cui con l' armi tue l'astrinse un giorno
Lò sdegno delli Dei, pronto ti serba:
Ecco il promesso omaggio, e Arianna,
Che fu teco fin ora un nostro pegno
Con fedele vicenda.

Alla sua libertade, e a noi si renda.

Minos. Teseo alla fede d'Egeo la mia pur anche
Risponderà! ma leggi
In quel marmo scolpiti i nostri patti:

Tes. Pace sia con Attenne;

*Ma vittime a placar d' Androgeo l' ombra
Quattro de figli suoi mandì quel Regno.*

Minos. Che mi rispondi?

Tes. Questi (accenando gli
Sono i Figli d' Attenne (Atteniesi)

Minos. Or leggi il resto.

Tes. Quattro Donzelle ancora
Mandi per dare al Minotauro in preda.

Minos. E ben...

Tes. Eccoti inanzi

L'infelici Donzelle

E frà di loro Carilda d'Aristeo.

Car. Me sventurata

Taur. (Quanto è bella costei.)

Minos. Tauride affido queste vittime a te
Se qui d'intorno mesta errando v'aggira
Del caro Androgeo mio l'ombra diletta,
Vegga unita alla sua la mia vendetta.

Ombra del Figlio ah torna

Di lete in sulla sponda

Le vittime in quell'onda

Teco vedrai varcar.

La frà quell' ombre almeno

Riposerai contenta

E il duol, che mi tormenta

Anch' io potrò calmar.

S C E N A II.

Teseo, Cavilda, e Tauride.

Tau. **R**Ei del vostro destino

A me soggetti tutti voi siete.

Car. Io servo ad Attenne mia Patria

Tau. Ma quella grande Attenne, è a noi vassalla

Tes. Ma chi sei tu, che parli con tanto ardir?

Tau. Il Figlio di Uulcano,

Ed il vostro terror.

Tes. Orgoglio insano,

Questi Figli d'Attenne

Impara a rispettar, se tu gl'offendi,

Ragion ti chiederò, virtù, e valore

Vive ancor per Attenne in questo core. *parte.*

Tau. Piacemi il bel ardir, io traggo in tanto

Queste vittime altrove,

Poscia del tuo valor vedrò le prove.

S C E N A III.

Arianna indi Teseo.

Aria. **T**Eseo, e quando ritorni a questo sen,
Se mi vedesti il core

Di nuovo a queste sponde

Tu volaresti per me:

Numi? che veggo mai, e Teseo questi!

O il mio dolor m'inganna?

Tes. Il tuo Teseo son io cara Arianna,

Aria. Oh istante fortunato? Ah tu non sai

Quanti sospiri, e quanti

Voti uscir dal mio seno

Per ottener dal Ciel questo momento.

Tes. Eccolo alfin, ed ecco

L'aspettato piacer di rivederti:

Sei quella ancor ch'ardeva d'amor si fido?

Un dì per me lo sò, sperar lo deggio

Ma dal tuo labbro o cara

Chiedo questo conforto ai sospir miei

Aria. Quella son, che tu brami, e quel tu sei?

Tes. Tuo partj, tuo ritorno, amor mi trasse

Di nuovo in Creta, e con Amor la glorià

Aria. Qual gloria mai?

Tes. Quella

Di farmi un giorno poi di te più degno.

Aria. E come?

Tes. Il giogo infame

Scuota per me la sventurata Attenne.

Aria. Ah Teseo che vuoi far, sai pur qual rischio

Costi l'ardita idea, con tal pensiero

Puoi vantare d'esser mio? No: se tu m'ami

Lascia sì vano ardir: la Grecia tutta

Non vale un tuo periglio, e pensa o caro,

Che se il mio cor, la vita mia tu sei,

Viver senza di te più non potrei.

Deh mi cela in tal momento

Giusto Cielo il tuo rigor,

Dal piacer, e dal contento

Già mi brilla in seno il cor.

Quanto oh Dio per te mio bene,

Quant'io ebbi a sospirar;

All'idea delle tue pene

Già comincio a delirar.

Oh che smanie, oh che vicende,

Oh che pena, oh che dolor.

parte.

S C E N A IV.

Teseo, indi Alceste che da un Schifo

scende in terra.

Tes. **B**ella: che poi dirai quando tu sapia,
Che di Minosse, e non d'Archeo sei Figlia
Perdona s'io t'ascendo
Per servir al mio amore,
Per giovar alla Patria il grande Arcano:
Per ora il mio tacerò, non è vano. *parte.*

Alc. Il caro mio bene

L'amato tesoro

Frà tante mie pene

Cercando men vò

Già sento nel petto

Il fuoco vivace

Che toglie la pace

A questo mio cor.

Tes. Oh Dio che vedo mai, è questi Alceste?

Alc. E qual fortuna

Fà incontrarmi in Teseo

Dimmi o Signor, è ver ciò che la famma

Sparsa sù questi lidi? In Creta venne

La mia Carilda.

Tes. Ah che mi chiedi?

Alc. Il tuo silenzio, il mio terror conferma

Dunque tra' l'altre vittime infelici

Sarà Carilda ancor del Mostro infame

Destinata a saziar l'ingorde brame.

Tes. Forse non lo sarà: Teseo non venne

Semplice spettator di tal sciagura.

Alc. Ma tu esporti non dei: la tua salvezza

Solo tentar degg'io

Son miei seguaci, il coraggio, ed il vigore,

E se tutto mancasse ho meco Amore.

Tes. Lodo amico il coraggio: amor sia teco

Ma non sia disperato, e non sia cieco.

Quando da te lo voglia la Patria,

E il Ciel, prove darai

Della virtù, che in te raccolta io vedo

Or per la via di gloria io ti precedo.

Al gran periglio, sento l'alma avvampar?

Vedrai con qual coraggio

Combattere saprò col Mostro infame

E gli dovrà tremare

Di questa spada al lampo

Sò quel che dico, e lo vedrai nel Campo

Tu vedrai nel gran cimento

Se pagnar saprò da forte
Una voce al cor mi sento,
Che mi chiama a trionfar.

Se cader dovessi ancora
Soffro in pace il fatto estremo
Per la Patria ah nò non temo
Questa vita a terminar.

S C E N A V.

Antico Foro che si passa al tempio di Giove.
Minos. Taur. Car. Aria. Tes. Alces. indi guardie, e Soldati con l'urna che vien portata, e posta vicina a Minosse.

C O R O.

A Queste Vergini
Sovrasta morte
E pur non piangono
Sulla lor sorte
Da forti aspetano
L' ora fattal.

Minos. Son le vittime pronte
Tau. Eccole, o Sire.

Aria. Infame rito.

Tes. Ah quale spettacolo
Tremendo, è questo mai.

Alc. Che veggio Eterni Dei.

Minos. Quell' ignoto chi è? Stranier chi sei? *(ad Alc.)*

Alc. In Grecia nacqui, e quì mi trasse il caso.

Minos. Se il caso quì ti guida

L' arbitrio ancor del caso, a te si dia

Tu dall' Urna estrarai, chi delle quattro

Esposta al Mostro oggi la prima sia.

(Alceste s' accosta all'urna, cava un nome, e lo presenta a Minosse.)

Numi la vittima
Chi mai sarà.

Aria. (Frenar i palpiti

Alc. (a 3 Il cor non sà.

Tes. (

Min. Perchè t'arresti?

Alc. Oh cenno

Tes. Oh istante.

Alc. La man tremante

Tu reggi o Ciel.

Aria. (M'ingombra l'anima

Alc. (a 3 Un freddo gel.

Tes. (

Alc. Ecco l'estratto nome

Minos. Teseo lo legga *(Teseo lo prende, e legge.)*

Tes. Oh Dei

Aria. Che fia

Tes. Misero Alceste

Infelice Carilda.

(rende il nome a Minosse, che lo legge.)

Alc. Ah quel tuo sguardo

Dice quel, che tu taci.

Minos. La vittima qual è.

Tes. Carilda

Car. Oh Dio.

Minos. Sotto l'ara di Giove

Il suo nome s'appenda, e se in brev' ora

Non v'è che ai noti rischi

Si cimenti per lei, Carilda mora

Aria. Carilda in questo amplesso

Fors' ultimo per noi; l'affanno mio

Dirti non so! povera Amica addio.

Tes. Donzella ah tù non sai

Il tuo destin ancor? spera vivrai.

S C E N A VI.

Carilda, e Alceste.

Car. **E** Ognuno in faccia a morte
M'abbandona così

Alc. Bell' idol mio

Frena i sospiri tuoi, teco son io.

Ah se dall' Urna io trassi il tuo bel nome

La tua vita ancora

Dal periglio trarrò.

Car. Lascia ch'io mora.

Alc. Ch' io ti lasci morir? non sai qual sia

Cara l'ardir di cui m'accende amore

La tua perdita sol, fa il mio dolore.

Vedrà chi son l'altero

Non sà tremarmi il core

In Campo il mio valore

Lo sfido a ravisar.

Vi piaccia, o sommi Dei

Udire i voti miei

Il Caro ben salvar.

Parto vedremo in Campo

Chi avrà poi da tremar

Io vado addio.

S C E N A VII.

Carilda, sola.

Car. **A**H senti .. Ah non t' espor .. ei non m'ascolta
Ei si perde per me, che giorno è questo?
Pria che col mostro infame
Egli per me s'esponga al gran cimento

Or m'uccidesse almeno il mio tormento.

Dividere mi sento

In mille parti il core,

E il mio crudel dolore

Uccidermi non sa!

Non mi sgomenta, o Numi

La barbara mia sorte

Ma l'Idol mio da morte

Togliete per pietà.

S C E N A VIII.

Arianna, e Alceste.

Alc. **E** Credere degg'io

Teseo Amico infedel?

Avia. Ma nol vedesti in volto impallidire

Quando dall' Urna traesti

Il nome di Carilda.

Alc. Il viddi, ma credea quel pallore

Segno sol di pietà, non mai d'amore

Avia. Ei ci tradisce entrambi

Alc. Ah quali smanie

Di geloso furor mi desti in petto

Arianna crudel?

Avia. Meno, funesta

Quella pena non è, che in me si desta.

Alc. Ah Teseo spera in vano,

Ch' io lo lasci pagnar: Amo Carilda,

Ed io voglio per lei

O vincere, o morire.

Avia. Oh raro esempio

Di costanza, ed amor, quanto diverso

E mai Teseo da te

Alc. Perfido Amico

Aria. Amante traditor,
Tes. Anime ingrante
 E di qual colpa mai Teseo accusate.
Alc. Di tradita amistà.
Aria. Di nera frode.
Tes. Come, perchè?
Alc. Tu cerchi
 Rapirmi la mia gloria, e l'idol mio.
Aria. Tu infedele mi sei.
Tes. Che dite, e qual linguaggio
 Quali accuse son queste
 Arianna crudel barbaro Alceste
 Io vile? Io traditor? Per vostra pena
 Questo sospetto, e questo
 Di geloso furor ingiusto eccesso
 Sempre vi resti in mezzo al cor impresso.
Aria. Ferma ingrato.
Alc. E dove vai.
Tes. A pugnar.
Aria. E per chi mai.
Tes. Per la Patria, e per l'onor.
Aria. E di me pietà non hai
 E per me non senti amor.
Tes. Ah t'inganni.
Aria. Ingrato.
Alc. E per chi vai a pugnar.
Tes. Per la Patria, e per l'onor.
Alc. Ah crudel t'intendo ormai
 Vuoi rapirmi il mio tesor.
Aria. Ah comincia a quell'aspetto
 L'alma in petto a vaccillar.
Tes. Tanto sdegno o sommi Dei
 Quando giunsi a meritar

Alc. Deh mio cor se offeso sei
Aria. Deh cessate affetti miei
 Un ingrato d'adorar.
Tes. Ah si vado a che m'arresti.
 (Mille smanie in tal'istante
Aria. (Lacerando il cor mi vanno
 (Perchè darmi amor tiranno
Alc.^{a3} (Così barbara mercè
Tes. (Tanto oltraggio, tanto affanno
 (Nò soffribile non è.

Fine del Atto primo.

20
ATTO SECONDO.

SCENA I.

Giardini Reali.

Tauride, ed Alceste.

Tau. **A**Lceste ascolta, amì forse Carilda

Alc. Io l'amo quanto l'anima mia

Tau. Dunque vorresti ch'ella vivesse ancor?

Alc. E qual richiesta?

Tau. Or senti

Invan da Teseo si combatte per lei
Non v'è chi possa resistere del mostro
All'immenso valor: solo ti resta
Per salvarla una via.

Alc. Scoprila

Tau. E' questa.

Tu disponi Carilda,
A divenir mia sposa e in questa guisa
Ella vivrà.

Alc. Che dici?

Ah pria del Cielo
Piombi sopra di me tutto lo sdegno
Tu vuoi mostro crudel...

Tau. Fermati indegno

Io mai non parlo invan dovrà Carilda
Cedere all'amor mio,
O tù con lei cadrai. pensaci addio.
Pensate ove siete

SECONDO

21

O figli d'Attenne

Tremar qui dovete

Servir qui conviene

Chi meco contende

Estinto cadrà.

Sul Capo vi pende

L'estremo periglio

Inutil si rende

Ogn'opra, o consiglio

A voi non vi manca

Che chieder pietà.

SCENA II.

Alceste, indi Teseo.

Alc. **B**arbaro mostro invano

Tu cerci spaventarmi: In queste vene
Scorre un sangue real, ma Teseo viene:

Tes. L'oltraggioso sospetto
Scacciasti amico dal tuo sen? mi credi
Amico tuo fedele.

Alc. No: di Carilda sol ti credo Amante

Tes. Ah meglio legemi in cor.
Arianna è il mio bel fuoco.

Alc. Perchè dunque t'esponi?

Tes. Odi: sai che a Minosse
Archeo rapì una Figlia,

Alc. E che l'uccisse.

Tes. Nò, ma qual sua nudrilla:
Al Padre mio egli suellò l'arcano;
E il padre a me: perchè scoprirlo io pensì
Ove placar si possa
La legge del tributo a noi tiranna.

Alc. E dov'è questa figlia.

Tes. Essa è in Arianna

Quindi volo a pugnar, perchè col brando
A un tempo stesso conseguir desio
La libertà d'Attenne, e l'Idol mio.

Alc. Ma se l'avverso fatto

Tes. Volesse il mio cader: tu Amico allora
Col prezzo di Arianna

Carilda all'amor tuo salvar potrai
Sol rammenta al mio ben quanto l'amai.

Alc. Ah se tu m'ami, a me lascia il cimento

Tes. Non posso Amico, il Campo è mio, se il rischio
A vincere il mio cor fosse bastante
No saria cor d'Eroe, ne cor d'Amante.

(Che palpiti nel seno

(O giusto Ciel mi desti

a 2

(A palpiti son questi

(D'affetto, e di pietà

Alc.

Amico il tuo periglio

Innорidir mi fa.

Tes.

Maggior del mio periglio

Quest'anima sarà.

Alc.

T'apressi all'ore estreme.

Tes.

Tremar il cor non sa.

(Ah forse la mia speme

a 2

(Amor proteggerà!

S C E N A III.

Alceste, e Arianna.

Alc. **P**Er Carilda speriam ma dell'amico
Mi spaventa il valor?

Aria. Prence che fai?

Teseo a pugnar s'affretta, e neglitoso
Stasi Alceste giacendo in vil riposo

Alc. Che non dissi onde il campo,
Ei mi cedesse, ma parti dicendo,
Che stimolo al suo core
Oltre il zel della patria, era l'amore?

Aria. L'amor? (perduta io sono)

Alc. Si l'amor, Arianna? io tacqui allora
Perchè pur troppo si conosce, e vede,
Che alla forza d'amor, ogn'altra cede.

S C E N A IV.

Arianna poi Tauride, Carilda, e guardie.

Aria. **I**L soccorrere Carilda
Dunque è impegno d'amor? dunque...
Ma... Viene con Tauride Carilda.

Tau. O là costei traggasi al vicin fonte
(alle guardie.)

Per or io vò salvarla.

Ah se volgi men fieri i vaghi rai

Al tenero amor mio bella vivrai.

Car. Al Carcere o Custodi

Deh mi rendete, io voglio

Fida al mio ben morire.

Aria. Frema i sospiri tuoi?

E nel tuo ben confinda

Illeso serbarallo amor che il guida.

Car. Noto è l'amor d'Alceste?

Ah lo protegga il Ciel nel gran cimento.

Aria. (Teseo Infedel?) dov'ei di te s'accese.

Car. In Attenne.

Aria. (Ah crudel:) quant'è ch'egli arde?

Car. Da che mi vidde, crebbe amor cogl'anni.

Aria. Ne mai cessò l'ardore.

Car. Amor più forte,

Nè amante più fedel mai non si vidde.

Aria. Felice te (la gelosia m'uccide)

Vanne Carilda e spera

Nel tuo fedel Amante e negli Dei

Dall' Idol mio la vita aver vorrei.

Car. Oh dolce amica face

Che il Ciel m'accendi ognora

Frà l'ombre amanti ancora

Ti porterò nel cor.

Quanto il mio bene adoro

Quanto fedel son io

Può sol saperlo o Dio

Chi prova in senno amor.

S C E N A V.

Arianna, e Teseo.

Aria. **V** Uoi di più cor tradito, alma ingannata.

Di vuoi di più? vedesti il tradimento

Sapesti il traditore

Egli s'appressa; a sento

Che di giusto furor s'accende il core.

Tes. Mia cura ne tuoi lumi

Veggio le brame tue: pietosa amante

Tremi al periglio mio lo so...

Aria. T'inganni

Io pietosa, ed amante.

Temeraria pretesa, a me non cale

Della tua vita, e del tuo cor.

Tes. Ma senti...

Aria. E che dir mi vorai, che al gran cimento

Ti guida amor? vorai scoprir l'arcano?

Mel disse Alceste, il favellar e vano.

Tes. Sa ch'è figlia a Minosse,

E qual figlio d'Egeo m'odià Arianna
Incauto Amico.

Aria. (Oh quanto egli è turbato;)

Ma si liberi Attenne.) odimi ingrato.

Il Minotauro orrendo.

Cadrà, se nelle fauci ei sia colpito,

Vanne del laberinto in sul ingresso

Ferma uno stame, ei t'accompagni, e poi

Scorta ti sia per rintracciar l'uscita

Così l'idolo tuo salvar potrai

Addio.

Tes. Ma senti almen

Aria. Ti dissi assai

Va traditore.

Tes. Oh Dei? se tal mi credi

Perchè la via m'additi

Di serbar i miei di? bell'idol mio

A tutti i Numi il giuro

La mia fede, il mio cor...

Aria. Vanne spergiuro

Tes. Vado ma come posso

Con tanti affanni espormi al gran cimento

La mia costanza vaccilar io sento.

Sommi Clementi Dei

Da voi consiglio imploro

Di tanti affanni miei

Movetevi a pietà

Per voi mi senda in seno

Calma, e felicità.

C O R O.

Deh ti consola, e spera

Nel Dio della pietà.

Alceste, e Carilda.

Alc. I passi affretta per pietà: lungi
S' avvansano i nemici, ah perchè mai
Di tutti i tuoi Custodi, io non potei
L'empio sangue versar? meco ti cela
Di queste ruppi in seno, e me soffri
La crudeltà del fatto
Che sento? oh Ciel? ecco i nemici a lato.

C O R O.

Ferma tu fuggi in vano
T'arresta o traditore.

Alc. Barbari questo core (*con la sciabla sfoa.*
Resistervi saprà *vata s' avventa contro i*
(*E quall' ardir insano* *Custodi*

Coro. (*Cedi quel brando a noi*
(*Oh quì sugl'occhi tuoi*
(*L'Amante tua cadrà.*

Car. Crudeli.*Coro.* . . . Il pianto. e vano*Alc.* Empi.*Coro.* . . . L'orgoglio frena.*Car.* (*Almen la nostra pena**Alc.* (*a 2* *Vi desti in sen pietà.**Alc.* Ecco il ferro o crudeli,(*porge il ferro alle guardie*,

Cedo al vostro furor in tale istante

All' eccesso del duolo

Più non regge quest' alma, ah se da morte

Non volete salvarla avversi Dei

Lasciatemi morir almen con lei.

Questà non era o cara

Nel mio felice amor

La dolce del mio cor lieta speranza
Addio per sempre addio
Non sò resistere
Resistere non sò
Che tormento oh Dio che pena
Infelice che farò
Perchè voi non proteggete
Sommi Dei si fido amor:
Come viver mai potrò
Senza te mio caro bene
Ah chi mai provo di questo
Un più barbaro dolor.

S C E N A VII.

Tauride, Teseo, Arianna, Minosse.

Tau. **P** Ur vi ritrovo alfin anime ingrato.

Tes. Qual ardire?*Aria.* Che vuoi.*Tau.* Ov' è Carilda.*Aria.* (*a 2* *A noi la chiedi.**Tes.* (*Tau.* A voi?

Ma quì giungesti a tempo o Rè?

Minos. Che avvenne.*Tau.* Fuggì Carilda.*Minos.* Seguitela s' arresti (*a Tauride*)

E' della Grecia vostra questa la fè?

Oh tradimento? oh ardire?

Aria. Innocente son io.*Tes.* Nulla m' è noto.*Minos.* Vengo perchè s' affretti la vendetta,

E nuove offese incontro?

Tau. Non si vidde Carilda, estesi al suolo

Giacion là due Custodi, ove col ferro
Chi la salvò, l'agevolò lo scampo.

Minos. Qual braccio fu sì ardito?

Tau. Ecco o Signor della sua fuga i rei.

Aria. Mi puniscan gli Dei, se rea son io.

Tes. Chi ha valor per l'impresè

Gli inganni usar non sà; Tauride mente.

Tau. Come?

Minos. T'accheta (*a Taud.*) udite ostaggio vostro
(*a Teseo, ed Arianna.*)

Per l'intero de patti, è quivi Arianna:

A colei, che fuggi perfida audace,

Arianna vi succeda.

Aria. (E Teseo tace?)

Altra vittima chiedi al Rè d'Attenne.

Minos. Io quì la trovo in te; parlano i patti,

Ad Astrea così piace

Per Carilda Arianna.

Aria. (E Teseo tace?)

Tes. No non morà il mio bene.

Aria. Rea non son io.

Minos. Si tragga alle cattedene.

Aria. Sì, sì traggasi ai ceppi

Questa infelice rea vada tradita,

E abbandonata a morte

Così pago sarai

Ingratissimo Ciel: vittima io sono

Del più fiero dei Rè; chi può salvarmi

Di me pietà non sente,

E mi lascia morir, benchè innocente.

Al rigor della mia sorte

Si smarrisce il mio valore

Ah l'idea della mia morte

Mi fa in seno il cor tremar.

Cuor ingrato almeno un sguardo

Non negarmi in questo istante

Ah non regge un alma amante

A sì barbaro penar.

Ah crudel sarai contento

Vanne, oh Dio, che acerbo fato

A chi nacque sventurato

Ogni oggetto di contento

Si fa oggetto di terror.

Ne tuoi venturi giorni

Deh ti ramenta almeno

La mia fiera sventura

Ohime, ohime che pena

Oh Dio che accerbo fatto

A chi nacque sventurato

S C E N A VIII.

Minosse, e detti.

Minos. **T**eseo che fai? che pensi? è questo un colpo
Che abbate il tuo valor, credevi forse

Col fuggir di Carilda

Il cimento schivar?

Tes. Ah s'io lasciassi Arianna perire

Credi sarebbe d'Arianna la morte

Più sensibile a te di quel che pensi?

Minos. A me? perchè t'inganni.

Tes. Più dir non posso.

Minos. Ah Teseo ti veggo

Assai turbato in cor: fuggi il tuo bene

Più non ti cal di liberare Attenne.

Tes. E' vano il tuo pensier, l'istesso io sono

Minos. Che tardi dunque? è quello

Del fatal laberinto il cupo ingresso;
 La t' attende il cimento
 Vinci, torna se puoi, io son contento.
Tes. Si: Si: vadasi pur s'aprestin l'armi;
 S'apra l'antro fatal, pronto son io,
 Tutto è facil conquista al braccio mio.

S C E N A IX.

Minosse, solo.

Minos. **A**Gitato ei parti, tema, ed affetto
 Combatono quell'alma. In volto espressi
 Appariscono troppo al sguardo altrui
 I tumulti del core
 Ne asconder mai si può nel seno amore.

S C E N A X.

Centro del laberinto con grotta di ricetto
 al Minotauro.

Teseo, e Minotauro.

Tes. **O**Ve son quale orrore
 Spirano da ogni parte
 Di quest'orrido claustro i duri sassi.
 Che fo? dove rivolgo
 Per l'obliquo sentier l'incerti passi
 Quì del Mostro biforme
 Se pur non erra il sguardo,
 Parmi veder, che l'orme abbia già impresse
 Il Biforcato piede
 Già del Mostro, che giunge,
 Parmi la voce, e i passi udir da lungi.
 Qui dunque ove più largo è apperto il vallo
 Offre più agevol campo alla battaglia
 Con fermo piè l'attendo,

E il fio condotiero al muro appendo.
 Numi del Ciel, giusto Rettor del tuono
 Tu dell'atica terra
 Minerva Protettrice
 E tu mio gran progenitor Netuno
 Assistetemi voi, ma più d'ogn'altro
 Tu che a pugnar mi sproni, o Dio d'amore
 Da forza al brando mio, da moto al core
 Sò che grande è il cimento
 Ma non temo il rischio
 D'Arianna, e della Patria sol pavento.
 Coraggio o mio valor, tu la mia vita
 Quì non difendi, ma colei, che adori.
 Che più dunque t'arresta, o vinci, o mori
 Protegete le mie brame
 Giusti Dei or ch'io mi sento
 Pien d'ardire, e di valor.
 Qui ti sfido o mostro infame
 Vieni pur ch'io non pavento
 La tua rabbia il tuo furor.
 Mori, o Mostro crudel ei giace estinto
 E' salva la mia Patria ho vinto, ho vinto.
 Ah son paghi i voti miei
 Ti son grato, o Dio d'amor
 Empio Mostro estinto sei
 Questo brando, è vincitor.

S C E N A XI.

Appartamenti Reali.

Minosse, Alceste, Arianna, Cavilda.

Minos. **A**ffrettatevi indegni
Alc. Ove ci guidi.
Minos. Rei tutti siete, e tutti

Del mostro vorator, preda sarete.

Alc. Ma non andò per noi Teseo a pagnar?

Minos. Ma forse in questo istante

Esangue Teseo giace in sull'arena.

Alc. Oh sventurato Amico.

Car. Oh morte.

Aria. Oh pena.

C O R O.

Viva d'Attenne

Il prode Figlio

Che dal periglio

Salvo tornò.

Minos. Che sento.

Alc. Ecco l'amico.

Aria. Ecco il mio bene.

C O R O.

Viva d'attene

Il prode figlio,

Che dal periglio

Salvo torno!

Viva Teseo

Che trionfò.

SCENA ULTIMA.

Teseo, e detti.

Tes. **M**Inosse ho vinto, il Cielo
Protesse il mio valor, mi si conceda,
Che in faccia alle tue genti
Or la raggion de patti, io ti ramenti.

Minos. Vincesti, e tanto basta, a voi rimetto
D'ogni colpa le pene,
E del fiero tributo, assolvo Attene.

Tes. Ed Arianna

Minos. E tua.

Tes. Pria chè io l'aquisti

Col tuo cuor ti consiglia.

Minos. Come? nulla io comprendo?

Tes. Ella è tua Figlia:

Quella che appena nata

Archeo ti fe rapir.

Minos. Che dici mai.

Tes. Teseo mentir non può tutto saprai

Minos. Oh Figlj.

Aria. Oh Padre,

Minos. Ingrato a te non sono (a Teseo.)

Tu a me la rendi, io all'amor tuo la dono.

Tes. Che lieto di.

Aria. Che gioja.

Tes. Che istante.

Aria. Di questo cor amante

Ebber gli Dei pietà.

Alc. Amico mi perdona

M'accolgi nel tuo seno

Frà le tue braccia almeno

Contento ognor sarò.

Tes. Deh taci o Amico Amato

Cessin or mai le pene

Torni sù queste arene

La gioja, e l'amistà.

Aria. Quest'alma eterni Dei

Di più bramar non sà.

Tes. Voi siete Amici miei

La mia felicità,

Nel sen delle tempeste
 Qual sorge Amica calma
 E Creta in dolce calma
 Alfin riposerà.

F I N E.

